

2021

8 Marzo, Lucattini: “Donne più svantaggiate anche nella pandemia”

Di Diego Palma -



“Anche di fronte al Covid-19, se fra gli uomini vi è un maggior numero di decessi per problemi sia genetici che ormonali, le donne si ammalano più facilmente e hanno conseguenze a lungo termine più gravi e prolungate”. A dirlo è Adelia Lucattini, psichiatra e psicoanalista della Società psicoanalitica italiana (Spi) e della International psychoanalytical association (Ipa), in occasione della Festa della Donna dell'8 marzo.

“Una delle ragioni principali di questa disparità sono le differenze nel tipo di occupazioni generalmente svolte dal sesso femminile rispetto a quello maschile e la suddivisione del lavoro, oltre che l'accudimento dei familiari e l'impegno nella comunità – spiega l'esperta -. Le donne sono maggiormente impiegate nel settore

dei servizi e nell'assistenza sanitaria, per esempio negli ospedali e nelle case di cura, quindi entrano in contatto con il virus più frequentemente. A casa hanno carichi di lavoro più pesanti degli uomini, spesso occupandosi da sole, ancora oggi, dell'educazione figli, della famiglia e degli anziani. Anche per questo il lockdown ha avuto un impatto più pesante sulle donne che, oltre a dover lavorare in smart working, sono state sovraccaricate: dei mariti pure al lavoro da casa, dei figli con la didattica a distanza e quindi di molte incombenze da un punto di vista sia pratico sia psicologico, che le ha costrette a un adattamento rapido e inaspettato, portandole a subire un trauma maggiore. Anche se si ammalano di Covid, le donne che non hanno bisogno di cure in ospedale devono comunque durante la malattia continuare a occuparsi di ogni cosa e spesso anche a lavorare in smart working, persino se aspettano un bambino.”

A causa della pandemia “la società si sta appoggiando psicologicamente molto di più sul sesso femminile, ricreando una situazione anche tradizionale, tipica delle generazioni precedenti, a cui le donne di oggi non erano più preparate: per questo si osservano fenomeni depressivi e ansiosi, insonnia e stanchezza cronica – sottolinea Lucattini -. Fra le più giovani, la difficoltà a trovare un primo impiego accentuata dalla pandemia (è noto che se non c'è lavoro le donne sono le prime a restare escluse); per le adolescenti gli ostacoli nel vivere il gruppo, nell'affermarsi nello studio e professionalmente: sono tutti elementi che hanno fatto aumentare i disturbi psicologici e le richieste di sostegno psicoanalitico e farmacologico.”

“I femminicidi, infine, sono una tragedia mondiale e non si farà mai abbastanza per impedire che accadano, ma la pandemia ha sicuramente peggiorato la condizione in cui milioni di donne vivono quotidianamente e quindi ha alimentato ancor di più questo tragico fenomeno” fa notare l'esperta. “Tutto ciò è anche alla base della diminuzione di nascite che si sono registrate quest'anno: il disagio della donna, la sua depressione e la sua stanchezza non possono che avere ripercussioni sulla coppia, sui figli e sulla famiglia.”

“Sulla carta i diritti ci sono ma di fatto le donne sanno che è molto difficile per loro farli valere, anche in un Paese avanzato come il nostro – avverte Lucattini -. C'è bisogno di un maggiore riconoscimento dei loro sforzi, più aiuti, una reale possibilità di affermazione nello studio e nella professione: fattori ineludibili se si vuole prevenire una vera catastrofe depressiva che rischia di acuirsi e manifestarsi anche per tutto il 2022. Perché i traumi prolungati hanno un'onda lunga che prosegue ben oltre la cessazione della situazione traumatica in sé”, conclude.

Vai all'articolo:

<https://www.istituzioni24.it/2021/03/08/8-marzo-lucattini-donne-piu-svantaggiate-anche-nella-pandemia/>